

ILARIA MICHELI

ECOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

**IX-X lezione - Mantovani, Analisi del discorso e contesto sociale - LM SSLMIT -
UNITS**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

METODOLOGIE QUALITATIVE: COME COSTRUISCO LA RICERCA

REALISMO INGENUO

L'oggetto della ricerca
è preesistente alla
ricerca

REALISMO MEDIATO

L'oggetto della
ricerca è costruito
dello sguardo del
ricercatore



NEL REALISMO MEDIATO

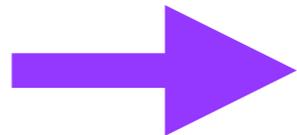
- **La realtà** esiste al di fuori di noi, ma **ci arriva mediata attraverso il linguaggio**, l'enciclopedia e altre pratiche sociali
- Gli strumenti di mediazione, nella psicologia culturale, sono considerati artefatti
- **Il linguaggio verbale è un metartefatto** “poiché svolge una funzione insostituibile nel collegare, sostenere e spiegare i vari aspetti della vita quotidiana e il ruolo degli altri artefatti” (Mantovani, 2008:12)
- Nella prospettiva del realismo mediato, quando si parla di **metodologia**, si è consapevoli che questa **discende da una teoria preesistente**, ma non può essere composta da regole astratte da applicare indifferentemente a qualsiasi contesto, bensì selezionata e **adattata** in base al contesto specifico
- La parola chiave per identificare una buona ricerca è **riflessività**, che “consiste nella consapevolezza del ricercatore circa le proprie scelte teoriche e le proprie pratiche di ricerca e nella responsabilità che egli di conseguenza si assume per quanto riguarda la costruzione del suo «oggetto»” (Mantovani, 2008: 19)



DALLA TEORIA DEGLI ATTI LINGUISTICI AL DISCORSO COME AZIONE SOCIALE

l'uso della lingua riflette un'agency individuale, gli studi più recenti di linguistica/psicologia cognitiva.

Austin & Searle (anni '60)



Il linguaggio è “un elemento costitutivo primario dell’agentività umana ovvero del nostro fare e disfare nel mondo. Per il fatto di essere una *pratica*, il parlare non può esser considerato un’attività esclusivamente o fondamentalmente legata al parlare. Esso è sempre anche un’attività di più persone coinvolte in un’interazione. L’aggiunta dell’aggettivo *sociale* a *pratica* va interpretata soprattutto come un riconoscimento dell’importanza dell’organizzazione delle attività in cui il linguaggio viene usato e tramite il quale quelle attività stesse possono realizzarsi e avere significato per chi vi partecipa.”
(Alessandro Duranti, 2003: 45)

E in questo senso diventa una *performance* e il discorso è un processo partecipativo.



ANIMATORE, AUTORE E PRINCIPAL/RESPONSABILE

Erwing Goffmann (1981) propone tre funzioni rivestite dagli attori in gioco nella dinamica del discorso come pratica sociale:

- **Animatore**: il parlante che può riportare idee e concetti altrui
- **Autore**: la fonte da cui l'animatore ha ricevuto/attinto le informazioni che divulga
- **Responsabile**: la persona che ha prodotto i contenuti originali

Nel caso in cui il parlante esponga idee proprie delle quali si assume piena responsabilità, le tre funzioni convergono in un'unica persona

Considerando come esempio ciò che *abbiamo fatto* poco fa nel discutere della slide precedente



Animatore: Prof.

Autore: Mantovani

Responsabile: Duranti



RIVALUTANDO IL QUOTIDIANO (ANCHE NELLE PRATICHE LINGUISTICHE)

- Jean Lave (1988): **cognizione in pratica** - il caso delle massaie che fanno la spesa al supermercato in California
- Lucy Suchman (1987): la teoria dell'**azione situata** - i piani razionali si formano attraverso l'azione quotidiana e non viceversa. L'azione è un'attività creativa che consente alle persone di sperimentare nuove strategie ed esercitare il potere dell'ideazione immediata
- James March (1991): l'**azione viene prima della cognizione**; nelle situazioni di vita quotidiana la decisione non è un calcolo di costi e benefici che precede l'azione, ma sta dentro l'azione
- Hutchins (1995): scoperta della **natura distribuita della conoscenza umana**



L'ANALISI DELLA CONVERSAZIONE

- Nasce dall'applicazione dell'approccio etnometodologico di Garfinkel concentrato sul significato sociale dell'azione (accountability), applicato alla pratica linguistica
- I promotori di questo approccio sono Harvey Sachs, Emanuel Schlegoff e Gail Jefferson
- Nella CS, la conversazione è considerata come interazione (talk-in-interaction)
- Nel *talk-in-interaction* si mettono in atto diversi meccanismi regolatori, che sono profondamente incardinati nella cultura di appartenenza



GLI ELEMENTI CHIAVE DELLA CA

- Espressioni (*utterances*): azioni verbali racchiuse in turni che dipendono dall'azione congiunta dei parlanti
- Alternanza di turno (*turn taking*): riguarda il parlare in tempo reale e il risultato di un processo più o meno fluido di alternanza è prodotto in modo incrementale attraverso una serie di turni parziali
- *talk-in-progress*: è il processo conversazionale, aperto alla reattività dell'interazione in corso, alla ricalibrazione, riformulazione e co-costruzione
- Coppie adiacenti: prevedibili e culturalmente codificate, es. le formule di saluto
- Cadute di comunicazione: uno degli interlocutori perde il contatto
- È evidente che uno dei fattori di peso è dato dai ruoli riconosciuti e dal potere di ognuno degli attori coinvolti nella conversazione

Gli interlocutori possono essere più o meno *educati* nel processo conversazionale, e possono adottare meccanismi specifici per concedere o ostacolare il cambio di turno (la pausa e il contatto visivo segnano la fine del turno: se non voglio cedere la parola, evito lo sguardo e accelero il mio eloquio)

PRIMO METODO: LA TRASCRIZIONE JEFFERSONIANA*

Fase 1

Selezione dei materiali adatti (scelta tra audio, video, documenti scritti ecc.) per la creazione di un *corpus* organico.

Fase 2

Catalogazione dei materiali: condizioni di produzione, modalità di registrazione, limiti di accessibilità ecc.

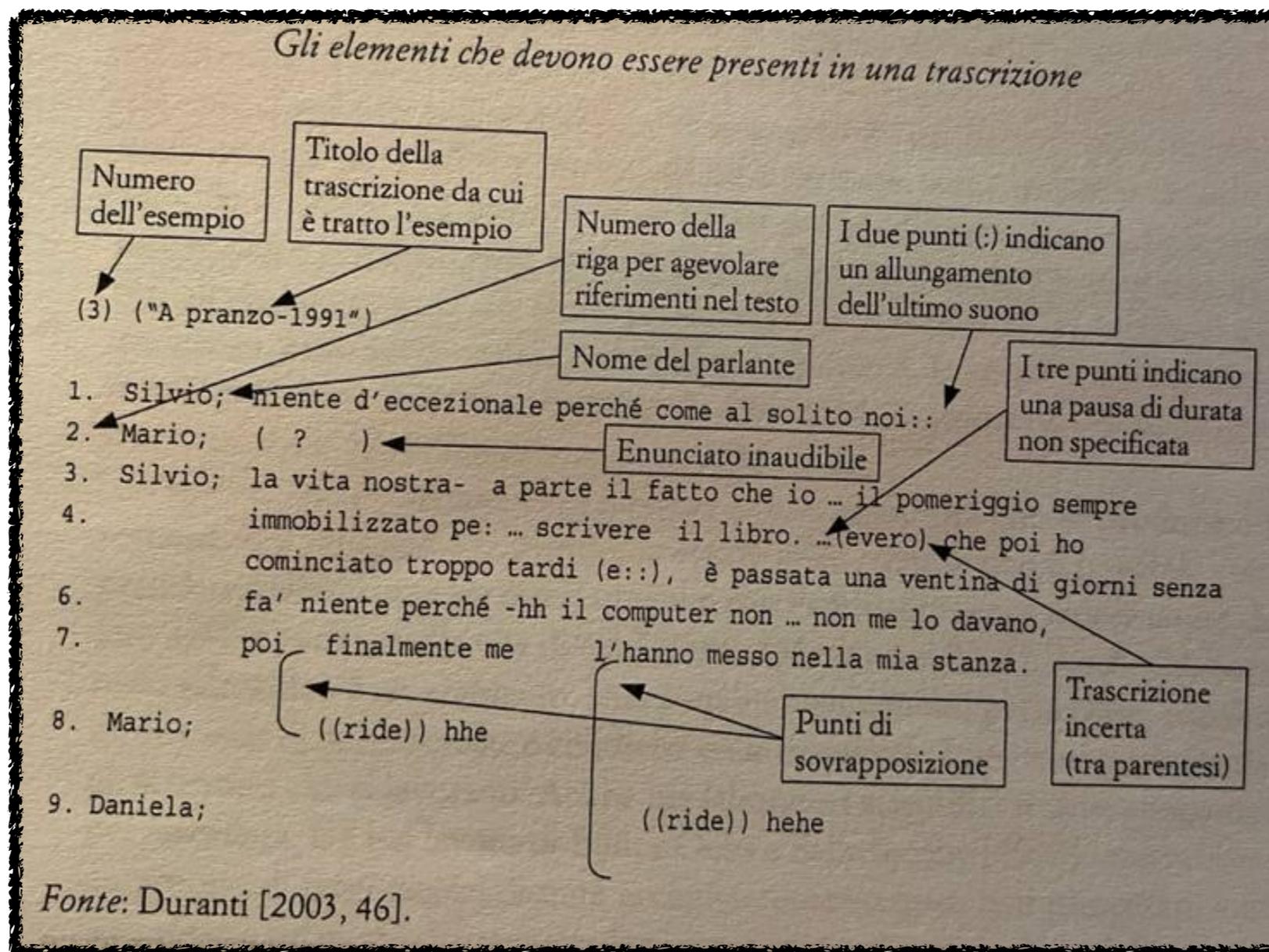
Fase 3

Trascrizione

(.)	durata di una pausa in secondi/pausa inferiore a 0.2 secondi;
(0.5)	pause superiori ai 0.2 secondi; il numero tra parentesi indica la lunghezza della pausa (in questo caso 5 secondi)
:	prolungamento del suono che precede (vocale o consonante)
=	manca di separazione(allacciamento) tra due turni o tra parti di turno di uno stesso parlante
?	tono ascendente (tipico nelle domande)
.	tono discendente (tipico delle affermazioni)
,	tono leggermente ascendente (tipico dell'enumerazione)
-	posto vicino ad un suono indica una pausa derivante da un'interruzione nel parlato
ABC	marcato aumento di volume di voce rispetto al resto del parlato
!	tono animato
[]	inizio e fine della sovrapposizione tra una o più parole tra parlanti diversi
()	parole non comprensibili
(abc)	parole di incerta comprensione
> abc <	tono accelerato rispetto al resto del parlato
< abc >	tono decelerato rispetto al resto del parlato
° abc °	parole pronunciate sottovoce
↑	innalzamento del tono rispetto al resto del parlato
↓	abbassamento del tono rispetto al resto del parlato
<u>abc</u>	enfasi sulla parola o su parti di essa
h	espirazione (ripetuta per la sua durata)
.h	inspirazione (ripetuta per la sua durata)
((abc))	azioni non verbali dei parlanti e/o commenti del trascrittore per aumentare la comprensione

* Il codice di Gail Jefferson, ideato nel 1989 è ancora oggi uno dei modelli base più usati

ESEMPIO



NARRAZIONI E IDENTITÀ DIALOGICHE

- Nella psicologia cognitiva, la narrazione è veicolo di contenuti mentali individuali
- Nella psicologia discorsiva si tratta invece di una pratica comunicativa attraverso la quale le persone cercano di dare un senso alle proprie esperienze
- La psicologia cognitiva si appoggia sull'idea di *script*
- La psicologia discorsiva parla invece di *sensemaking*
- “L'attività narrativa è uno strumento per riflettere collaborativamente sulle situazioni specifiche e sul loro posto nello schema generale della vita [...] la narrazione diventa una produzione interattiva e gli interlocutori diventano coautori” (Ochs e Capps 2001)



NARRAZIONI E IDENTITÀ DIALOGICHE 2

- Gergen 1994: la narrazione è “il tentativo di render conto dell’azione umana in termini di processi relazionali”
- In quest’ottica si parla di *costruzione narrativa del sé* e, con Bamberg (1997) di *posizionamento narrativo*
- Narrare il sé significa dire “voglio che tu riveda in questa luce” (ricordiamo il concetto di Origo - lo, qui, ora)
- Sempre più comune è l’incontro di persone caratterizzate da identità multiple, anche ad punto di vista linguistico e culturale: il *sé diasporico* dei migranti : in psicologia “mentre il modello di acculturazione che ispira la ricerca crossculturale vuole integrare in un coro armonioso le voci dissonanti, **il modello dialogico lascia che si odano le molte voci** che nelle narrazioni dei migranti raccontano separazioni dolorose e la formazione di nuove appartenenze” (Mantovani 2008, 57)

INDICARE: CORNICI DI PARTECIPAZIONE



INDICARE: CORNICI DI PARTECIPAZIONE

- Indicare è diverso da mostrare...
- L'indicare è un universale comunicativo (Butterworth 2003), ma l'indicare con il dito è culturalmente marcato
- Allargando la prospettiva si può parlare di *gesto* come strumento utile alla trasmissione del sapere per ostensione (Micheli 2016)
- In questa prospettiva, lo spazio prodotto dall'indicare (o dal mostrare) è sociocentrico, perché è centrato [...] sul sistema di relazioni che collega il parlante ai suoi interlocutori
- Goodwin (2003) definisce *gesti simbiotici* i complessi di azione in cui l'oggetto e il gesto si definiscono reciprocamente (es. corpo di esperto e allievo + terreno nello scavo archeologico)
- Nell'ostensione si agisce all'interno di *cornici di partecipazione*, che sono quelle sfruttate, per esempio, da pazienti affetti da afasia per sopperire ai limiti della loro produzione verbale

INSCRIPTIONS E ARTEFATTI

- Nella *cornice di partecipazione* si crea lo spazio per un'azione congiunta che vede un'articolazione a 3 elementi: parlante (ostensore) - ricevente (apprendista) e ambiente artefatto (modificato dall'azione ostensiva, o creato da quest'ultima)
- Il gesto del tessitore che mostra il passaggio della navetta nella trama è una *inscription* (Bruno Latour 1986), ovvero un *ponte* tra attività umana, gesto e realtà esterna. Il processo ostensivo si inverte nella pratica e lascia un segno.
- Le *inscription* sono anche definite *boundary object* (oggetti ponte - Star 1995) nel senso che sono in grado di mettere in contatto comunità, culture ed epoche diverse.
- In psicologia le *inscription* sono un esempio particolare di *artefatto*
- Gli *artefatti* sono strumenti creati di volta in volta all'interno di una comunità di pratiche per permettere lo svolgimento di determinate attività
- Il linguaggio verbale è un *metartefatto*: condivide con gli altri artefatti la doppia natura di fenomeno fisico fatto di suoni e di fenomeno ideale, intangibile, fatto di regole. Si definisce *metartefatto* perché è fondamentale nell'ideazione e nella produzione di tutti gli altri artefatti



“SOFFERMIAMOCI SUL REPERTORIO CONDIVISO FRA I MEMBRI DI UNA COMUNITÀ DI PRATICHE [...] LE PAROLE, I GESTI, GLI ARTEFATTI, I GENERI DEL DISCORSO [...] USATI IN UN AMBIENTE DI LAVORO NON SONO COMPRENSIBILI SE NON NEL CONTESTO DELLA LORO PRODUZIONE E USO. IL SIGNIFICATO DI CIASCUN ASPETTO DELL'INTERAZIONE IN AMBIENTI COSTRUITI E ABITATI DA COMUNITÀ SPECIFICHE NON PUÒ ESSERE COMPRESO SE NON SI ENTRA IN POSSESSO DEI CODICI USATI DA QUELLA CERTA COMUNITÀ”

MANTOVANI 2008: 80-81



ANALISI TRIDIMENSIONALE (FAIRCLOUGH)*

- Considera ogni evento discorsivo come “un brano di testo, un esempio di pratica discorsiva e una forma di pratica sociale nello stesso tempo”
- L’analisi si sviluppa lungo tre assi:
 1. Testo (contenuto, struttura, significato)
 2. Pratica discorsiva (forma discorsiva utilizzata - canale, genere)
 3. Pratica sociale (analisi del contesto sociale specifico)
- Nell’analisi critica del discorso l’intertestualità non è un’opzione, ma una necessità



QUESTIONI DI POTERE: GATEKEEPING E IMMIGRAZIONE

- L'AcD si occupa molto di questioni di potere legate anche alla padronanza del codice linguistico da parte dei vari interlocutori, per questo spesso si concentra sulle esperienze dei migranti
- Il *gatekeeper* è colui che è nella posizione di avere in mano le chiavi del cancello di accesso al nuovo paese (ufficiale della questura, datore di lavoro...): bianco, classe media, mediamente colto...
- Fairclough (1989) sottolinea che “raramente viene in mente a qualcuno che potrebbero esserci dei difetti nella comunicazione dovuti a differenze nel convenzioni discorsive”
- Ciò comporta che “la disuguaglianza nella distribuzione del potere e i problemi di comunicazione dovuti all'ignoranza delle differenze culturali possono far sì che dei lavori, dei servizi, dei diritti siano ingiustamente negati a persone che li meriterebbero



QUESTIONI DI POTERE: LE BOUNDARY POSITION

- *Boudary position* è una posizione di frontiera tra due mondi culturali diversi.
- Anche le professioni, che sono legate a comunità di pratiche diverse, possono costituire “culture” diverse e il dialogo tra gruppi diversi è spesso difficile
- Mantovani propone l’esempio del medico manager
- Nel nostro contesto anche il Rettore è un esempio di persona che riveste una posizione di frontiera, e che deve dialogare al contempo con diversi agenti di diverse comunità di pratiche il MUR, il personale docente, il personale tecnico amministrativo, gli studenti...



POSSIBILI LAVORI DI GRUPPO

- Gruppo 1) a partire dal capitolo 10 “Strategie discorsive incompatibili”;
- Gruppo 2) a partire dal capitolo 11 “Retoriche e differenze culturali”;
- Gruppo 3) a partire dal capitolo 12 “Discorso e discriminazione sociale”

Individuare un caso di studio concreto e, integrando la prospettiva di analisi con altri concetti acquisiti durante il corso, preparare una presentazione da discutere in classe